

CAF ACLI
 Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
 Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
 Acli Service Enna s.r.l.
 Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
 www.caf.acli.it

dagli Erei
Settegiorni
 Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
 al Golfo

Patronato Acli ENNA
 Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
 Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
 Sede Proxle: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
 www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 35 Euro 0,80 Domenica 12 ottobre 2008
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

PIETRAPERZIA

Cerimonia di intitolazione della stazione Carabinieri a Gaspare Farulla
 di Giuseppe Rabita **2**

MAZZARINO
In bilico la sorte dell'Opera Pia "Caterina Branciforti"
 di Angelo Stuppia **3**

P. ARMERINA
domenica 12 l'Assemblea diocesana di Azione Cattolica
 di Carmelo Cosenza **4**

PASTORALE GIOVANILE

A Piazza Armerina un corso per animatori organizzato dall'Università Salesiana
 Redazionale **7**

EDITORIALE
Federalismo fiscale

Tutti d'accordo sul federalismo fiscale, ma solo perché non si è ancora cominciato a fare i conti e finora si tratta solo di una cornice ancora da riempire con la tela. Il governo ha approvato la proposta di legge-delega e ora inizia il percorso parlamentare che potrebbe durare 2 anni. Durante questo periodo il Parlamento dovrà emanare i decreti delegati e allora si comincerà a toccare le questioni spinose: a chi spetta il controllo sui Comuni? A quanto ammonterà il fondo di perequazione tra Regioni? Come procedere a ridurre la presenza fiscale dello Stato mentre cresce quella delle Regioni e dei Comuni? Come garantire che il contribuente non finisca per pagare di più? Cosa fare del debito pubblico dello Stato?

Solo da queste semplici domande si capisce che la strada è ancora molto lunga e densa di ostacoli. Ma l'inizio è stato positivo e promettente? È stato promettente il consenso espresso da Comuni e Regioni, il che permette di partire con una base ampia e non solo con il parere favorevole delle Regioni del Nord. C'è il dubbio, però, che tale consenso si fondi anche su qualche equivoco.

Il principio del federalismo fiscale è la responsabilità. Comuni e Regioni attualmente ricevono dei trasferimenti di risorse da parte dello Stato in base alla spesa storica da essi sostenuta, da un lato, e della situazione di bilancio dello Stato, dall'altro. È come se un padre di famiglia desse al figlio una paghetta settimanale pari a quanto il figlio ha speso finora, corretta leggermente in base all'andamento del bilancio familiare. Un padre avvertito non fa così, ma si chiede anche come il figlio spenda quei soldi. Nel caso di ristrettezze economiche non si limiterà a fare dei tagli, ma cercherà assieme al figlio di razionalizzare le spese, eliminare quelle superflue, unificare voci di spesa affini... Bene, nell'amministrazione pubblica oggi questo non si fa.

Quando lo Stato accenna a diminuire i trasferimenti, i Comuni insorgono sostenendo che dovranno limitare i servizi ai cittadini. Ma non si può, invece, razionalizzare la spesa? Quando una Asl non ha i soldi per pagare le cooperative sociali in convenzione si limita a non pagare. Ma quando c'è crisi, di solito, si pensa anche a ristrutturarsi in modo più efficiente. Ecco, il federalismo fiscale dovrebbe servire a imporre a tutti il principio della responsabilità. Se spendo devo spendere i soldi miei, non i soldi degli altri che lo Stato mi ha trasferito. Ora, è successo che nella stessa seduta in cui il Consiglio dei ministri ha approvato il federalismo fiscale, ha anche approvato lo stanziamento di 1,31 miliardi di euro per ripianare i dissesti di bilancio di Regioni ed enti locali, soprattutto quelli di Roma e di Catania. È accaduto anche che nella trattativa con i Comuni, questi esigessero garanzie precise sulla restituzione del perduto gettito dell'Ici. Ambedue questi atteggiamenti sono espressivi della vecchia mentalità e, quindi, contrastano con la filosofia del federalismo fiscale che si stava approvando. Vedremo se questa mentalità verrà completamente tralasciata oppure si trascinerà sotterraneamente nelle trattative parlamentari dei prossimi due anni.

Stefano Fontana

Sinodo dei vescovi Camminare insieme

Domenica 5 ottobre si è aperta in Vaticano la XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa" (fino al 26 ottobre). Benedetto XVI ha nominato relatore generale dell'Assemblea il card. Marc Ouellet, arcivescovo di Québec (Canada). All'incarico di segretario speciale il Papa aveva chiamato mons. Wilhelm Emil Egger, vescovo di Bolzano-Bressanone, deceduto improvvisamente lo scorso 16 agosto, che sarà sostituito da mons. Laurent Monsengwo Pasinya, arcivescovo di Kinshasa (Repubblica democratica del Congo). Il Papa ha inoltre nominato presidente delegato dell'Assise il card. George Pell, arcivescovo di Sydney. Segretario generale del Sinodo dei vescovi è mons. Nikola Eterović. I 250 padri sinodali rappresentano 113 Conferenze episcopali nazionali e 13 Chiese orientali cattoliche "sui iuris".

L'origine. Il Sinodo dei vescovi è un'istituzione permanente creata da Paolo VI in risposta al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II. "Syn-hodos" in greco significa "convegno", e il significato originario "camminare insieme" esprime l'essenza del Sinodo stesso che, spiegò Giovanni Paolo II, è "espressione particolarmente fruttuosa e strumento della collegialità episcopale". Luogo di incontro tra i vescovi, attorno e con il Pontefice, per lo scambio di informazioni ed esperienze per la comune ricerca di soluzioni pastorali, il Sinodo può anche essere definito un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico con il compito di assistere il Papa nel governo della Chiesa universale. L'idea era venuta maturando già nella fase preparatoria del Concilio Vaticano II, ma fu Paolo VI a darle corpo il 15 settembre 1965 con la promulgazione del Motu Proprio "Apostolica sollicitudo", che ha istituito ufficialmente il Sinodo. Nel 2006 è stato aggiornato il Regolamento del Sinodo. Tra le novità, una maggiore omogeneità della terminologia e più equilibrio tra le Conferenze episcopali e le Chiese orientali cattoliche. La XII Assemblea generale ordinaria si è svolta dal 29 settembre al 29 ottobre 2008 su "La preservazione ed il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica". L'XI si è tenuta dal 2 al 29 ottobre 2005, su "L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".

L'Instrumentum laboris. La preparazione alla XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi è cominciata dopo la pub-



blicazione, il 6 ottobre 2006, del tema dell'assemblea, scelto da Benedetto XVI tenendo conto dei suggerimenti dell'episcopato del mondo intero, che ha segnalato la riflessione sulla Parola di Dio come urgente e prioritaria dopo la precedente riflessione sinodale sull'Eucaristia. Nel frattempo sono stati pubblicati due documenti, il 27 aprile 2007 i Lineamenti, e il 12 giugno 2008 l'Instrumentum laboris che sarà il documento di lavoro dell'Assemblea. L'Instrumentum laboris - 80 pagine, una premessa, otto capitoli e le conclusioni - è diviso in tre parti, riprendendo quasi letteralmente il tema dell'Assemblea sinodale: il Mistero di Dio che ci parla; la Parola di Dio nella vita della Chiesa; la Parola di Dio nella missione della Chiesa. Nel testo si sottolinea l'importanza di "riconoscere che la Parola di Dio è Gesù Cristo e questo comporta una lettura dell'intera Bibbia considerata nel suo mistero in modo privilegiato nella celebrazione liturgica". Il documento mette in luce inoltre "la certezza che la Bibbia è rivelazione della Parola di Dio, pur con le tante difficoltà per la sua comprensione, specie nell'Antico Testamento", e rileva "il grande desiderio dei fedeli di ascoltare la Parola di Dio, cui si risponde con notevoli iniziative pastorali". "Stimolare l'amore profondo per la Sacra Scrittura", "sollecitare ovunque l'esercizio della Lectio divina", "offrire al mondo dei poveri una parola di consolazione e di speranza" sono alcuni degli obiet-

tivi del Sinodo indicati dal testo, che punta inoltre ad "incoraggiare il dialogo ecumenico, strettamente vincolato all'ascolto della Parola di Dio" e "favorire il dialogo ebraico-cristiano, più ampiamente il dialogo interreligioso ed interculturale".

Lo svolgimento. Tre le fasi che scandiscono lo svolgimento della sessione generale del Sinodo. Nella prima ciascun membro presenta agli altri la situazione della sua Chiesa particolare; alla luce di queste presentazioni, il relatore generale redige una serie di questioni che dovranno essere dibattute durante la seconda fase nei cosiddetti circoli minori (circoli minorens) - secondo le diverse lingue. Le relazioni di ciascun gruppo (circolo) sono lette in plenaria. In una terza fase i circoli formulano suggerimenti e osservazioni, cosicché negli ultimi giorni l'assemblea possa procedere all'approvazione di proposizioni concrete che verranno votate dai padri sinodali. La lista finale delle proposizioni viene quindi presentata in plenaria e successivamente sottoposta al voto di ciascun padre sinodale, che può decidere in favore o contro la proposizione. Al termine dell'Assemblea generale, il segretario generale archivia tutto il materiale e redige la relazione conclusiva dei lavori per sottoporla al Santo Padre, al quale compete la redazione della "Esortazione apostolica postsinodale".

SIR

PIAZZA ARMERINA A guidare la riflessione sulla figura dell'apostolo Paolo il domenicano padre Rosario Pistone
Domenica 19 ottobre il primo incontro dei catechisti



Iresponsabili del Servizio diocesano per la catechesi e l'evangelizzazione, don Angelo Passaro, don Ettore Bartolotta e don Angelo Lo Presti hanno messo a punto il calendario del percorso di formazione dei catechisti a livello diocesano.

Si parte con il primo incontro domenica 19 ottobre al Seminario estivo di Montagna Gebbia dalle 9,30 alle 17 sul tema "Paolo, evangelizzatore della fede". La riflessione sarà guidata dal P. Rosario Pistone, docente di Sacra Scrittura presso la Facol-

tà Teologica di Sicilia. Nel corso della celebrazione Eucaristica sarà conferito il "Mandato ai catechisti" per il nuovo anno pastorale appena iniziato.

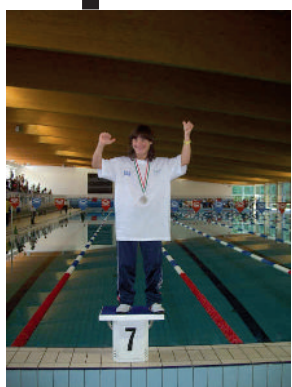
Gli altri incontri si terranno sempre a Montagna Gebbia il 25 gennaio e il 15 marzo 2009.

Sarà la figura dell'apostolo Paolo a fare da filo conduttore in tutti gli incontri, quale modello instancabile di evangelizzatore della fede.

G. R.

ENNA Igor ha vinto l'oro ai campionati nazionali disabili di nuoto Campione per la 3^a volta

Igor Catalano, sedici anni, per la terza volta campione nazionale di nuoto nella categoria disabili. Igor ha iniziato i corsi di nuoto con la società "Enna Nuoto Murgano" seguito dagli istruttori Renato Estero, Gianluca Ferraro e Giacomo Catalano, partecipando a varie competizioni nel territorio siciliano. La carriera di nuotatore di Igor si rivela ancora piena di sorprese. Frequentando le scuole medie l'insegnante di educazione fisica Guglielmo Monteforte nota la passione di Igor per il nuoto e crede in questa passione, recandosi con Igor alla piscina comunale di Enna per migliorare lo stile, sia nelle ore scolastiche che nel pomeriggio. Tutto l'impegno dedicato a questa passione portano Igor a guadagnare il primo oro nazionale nella sua carriera di nuotatore.



Igor conosce per la prima volta la gioia di essere accolto come un piccolo "eroe" che è riuscito ad ottenere un grande risultato a livello nazionale, e guarda con orgoglio le sue medaglie guadagnate con tanta fatica. I risultati sportivi di Igor continuano a sorprendere anche durante la frequenza del primo anno del liceo socio-psico pedagogico "Dante Alighieri" di Enna. Igor incontra ancora una volta un'insegnante che crede nelle sue potenzialità e che con tanto impegno vuole ancora migliorare le capacità del "piccolo campione". L'insegnante di educazione fisica Flavia Scrimali segue Igor con tutto l'impegno possibile, amore e dedizione ripresentandolo così nelle competizioni provinciali, regionali e nazionali. Questo impegno è ancora maggiore poiché nell'attività agonistica di Igor si presenta un piccolo ostacolo, ossia la chiusura per ristrutturazione della piscina comunale di Enna. Ma questo ostacolo non frena l'entusiasmo e l'amore

per il nuoto di Igor, il quale insieme all'insegnante e alla mamma, si reca regolarmente alla piscina comunale di Caltanissetta. Igor si ripresenta per la seconda volta alle gare nazionali, e vince il secondo oro nazionale nella specialità 50 m. stile dorso. Sembra ormai un campione avvezzo alle vittorie, ma non è così, Igor presta sempre maggiore impegno ed emozione ad ogni gara, e si commuove quando sente scrosciare gli applausi per la sua vittoria.

Nell'anno 2007/2008 frequenta il secondo anno di liceo e viene proposto nuovamente alle fasi provinciali e regionali, riuscendo ancora una volta a solcare la vetta da lui ambita, classificandosi primo alla fase nazionale che si svolge abitualmente a Lignano Sabbiadoro. Il 24 settembre è il giorno delle gare, Igor è emozionatissimo ma allo stesso tempo ha una gran paura di non farcela, ma sono dei timori infondati, infatti si

classifica come primo della categoria, secondo in assoluto e fa ottenere un terzo posto alla "Regione Sicilia" nella staffetta di nuoto con altri tre nuotatori.

Per la terza volta "Igor è Campione d'Italia" nei 50 m. specialità dorso, con un tempo di 1 minuto e 10 secondi. Partecipa commosso alla premiazione, ricevendo le sue medaglie che porterà al collo con orgoglio.

Al rientro a Enna Igor è stato premiato con targhe, elogi e regali dal sindaco della città Rino Agnello, dal presidente del Coni Roberto Pregadio, accompagnato da tutte le persone che hanno creduto nella sua passione e che commosse hanno assistito al suo successo.

Francesca Nigrelli



In alto Igor mostra orgoglioso la medaglia conquistata. In basso l'accoglienza delle autorità ennesi, con il presidente del C.o.n.i. Roberto Pregadio (a sinistra) e il sindaco Rino Agnello (a destra)

PIETRAPERZIA Solenne cerimonia alla presenza del comandante regionale Arturo Esposito

Intitolata a Farulla la stazione dei Carabinieri

Il 4 ottobre scorso, alla presenza di numerose autorità pubbliche e delle scolaresche si è svolta la cerimonia di intitolazione della stazione Carabinieri di Pietraperzia al carabiniere Gaspare Farulla, medaglia d'argento al valor militare "alla memoria". Erano presenti Gonfalonari e Labari delle associazioni combattentistiche, autorità locali e provinciali, il comandante regionale dell'Arma gen. Arturo Esposito e il vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi che ha benedetto la targa.



Gaspare Farulla è nato a Pietraperzia il 14 novembre 1931. Molti lo ricordano come un ragazzo animato da sani principi, che aveva deciso di intraprendere la carriera militare perché credeva fermamente nei valori di giustizia e legalità. Aveva avuto precedenti esperienze di servizio nella lotta contro la criminalità organizzata in Calabria ed era fiero ed orgoglioso di indossare la divisa di carabiniere.

La sera del 4 luglio 1963, presso la tenenza carabinieri di Monopoli, giungeva notizia della presenza in zona di due pericolosi ricercati colpiti da man-

dato di cattura per concorso in omicidio a scopo di rapina. Il comandante di quel reparto disponeva una immediata battuta alla quale partecipava personalmente con i suoi dipendenti. Fra questi vi era il carabiniere Farulla. I due pregiudicati più tardi vennero individuati in una zona periferica dell'abitato e, vistisi scoperti, si diedero a precipitosa fuga per strade diverse. I carabinieri si lanciarono all'inseguimento di uno di essi, il quale riuscì a nascondersi a ridosso di un muretto. Vistolo scomparire nel buio, il Farulla avanzò coraggiosamente. Raggiunto il muretto si trovò improvvisamente di fronte al ricercato, il quale non esitò a far fuoco a bruciapelo. Sebbene ferito gravemente al torace ed agli arti superiori, Gaspare Farulla riuscì, con uno sforzo sovrumano, a far partire

una raffica del moschetto automatico che imbracciava, uccidendo all'istante il pregiudicato. Subito dopo, però, cadeva esanime al suolo, immolando così la sua giovane vita. "Custode di nobili tradizioni e virtù militari - recita un commento del comandante la stazione maresciallo Tumminaro - il carabiniere Gaspare Farulla non è morto invano. Egli ha lasciato un solco indelebile, creando gli stimoli ed i presupposti per portare avanti ideali di fede per una società più giusta e civile".

Giuseppe Rabita



Il momento dello scoprimento della lapide. In alto il carabiniere Gaspare Farulla

GELA

Sono stati proclamati i vincitori del concorso "Souvenir di..." del premio "Ad Arte" di cui abbiamo parlato di recente nel nostro giornale. Filippo Franzone di Gela è tra i segnalati con l'opera "souvenir di Gela" con questa motivazione: "per aver raccontato il territorio della Sicilia con una tarsia lignea mirabilmente eseguita e per aver rappresentato una suggestiva immagine della Sicilia immersa nella sabbia".

CALTANISSETTA - Istituto Bellini

Il presidente della Provincia di Caltanissetta Federico ha affidato temporaneamente l'incarico della dirigenza dell'Istituto musicale "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta al dott. Marcottavio Trigona. Il provvedimento ha decorrenza immediata e fino alla completa attuazione dell'autonomia finanziaria ed amministrativa dell'Istituto.

Nino Delpopolo dice no ai fanghi a Pasquasia

Il consigliere provinciale di Caltanissetta Antonino Delpopolo Carciopolo ha scritto una lettera al presidente della provincia, al presidente del consiglio provinciale e al sindaco di Caltanissetta circa la vicenda della miniera di Pasquasia, relativamente ai fanghi prodotti dal depuratore consortile IAS (Industria acqua siracusana) di Priolo stoccati nei bacini A e B per 257.000 tonnellate che sono in attesa di essere trasferiti in idoneo sito per essere smaltiti. Carciopolo esprime la sua contrarietà alla proposta del deputato regionale Giuseppe Gennuso, il quale avrebbe invece avanzato questa ipotesi: "invece di portare i rifiuti nelle già dismesse miniere di salgemma della Baviera, tali fanghi potrebbero essere depositati nella vicina miniera di Pasquasia, in provincia di Enna con un notevole risparmio di fondi pubblici".

Carciopolo reputa "una decisione grave quella di insidiare il sottosuolo della miniera di Pasquasia con fanghi altamente tossici e molto pericolosi per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. La miniera di Pasquasia - prosegue nella sua lettera - per lunghi anni ha rappresentato una fonte di occupazione per le province di Enna e Caltanissetta ed è stata tra le miniere d'Europa più ricche di sali potassici. La proposta di Gennuso di utilizzare il sito per fini dannosi per i due territori, appare alquanto inverosimile e occorre fare fronte comune nel mondo politico e nella società civile, affinché questo proposito non possa trovare accoglimento". La proposta di Nino Carciopolo alle autorità destinatarie della sua lettera è quella di "preparare un documento chiarificatore sull'impossibile trasferimento dei fanghi tossici da inviare agli organi regionali e di convocare un incontro con i vertici della Provincia regionale di Enna per programmare un percorso comune che possa impedire la realizzazione di una decisione di tal genere".

SANITÀ "Il Sant'Elia rimanga Polo di terzo livello" Federico incontra Paladino

Un appello affinché le istituzioni si ritrovino insieme nel coordinare e condividere la politica degli interventi nel settore sanitario sul territorio è stato ribadito dal presidente della Provincia di Caltanissetta on. Giuseppe Federico in occasione dell'incontro avuto con il direttore dell'azienda ospedaliera Sant'Elia Alberto Paladino. Intanto è stato definito il contenzioso tra l'azienda e l'impresa realizzatrice dei lavori di ristrutturazione del presidio ospedaliero Sant'Elia, scaturita a conclusione della riunione tenutasi sulla problematica poco prima in prefettura. Tra i provvedimenti concordati, vi è infatti la ripresa immediata dei lavori già a partire dall'8 ottobre.

"Nell'occasione il presidente Federico - recita un comuni-

cato stampa dell'ente - ha rimarcato la necessità di continuare a guardare al Sant'Elia come polo di emergenza di terzo livello e quindi punto di riferimento di primo piano nel panorama delle strutture sanitarie dell'isola. Sulla sanità e sulla politica relativa alle relative strutture non devono esistere divisioni di sorta - ha aggiunto Federico - perché ogni divisione porta ad uno svantaggio della nostra realtà nei confronti delle altre province: per tale motivo, intendiamo far sì che la Provincia regionale di Caltanissetta assuma, su questa problematica, una funzione di collante con tutte le altre Istituzioni territoriali. Nel frattempo ha preannunciato successivi incontri per una disamina generale della situazione delle aziende".



Melamina "made in China"

La melamina, sostanza tossica utilizzata per la realizzazione della plastica e fertilizzanti è stata usata dai cinesi per aumentare la proteicità del latte. Dai controlli dell'autorità competenti effettuati su prodotti cinesi, la melamina è stata trovata in abbondanza nel latte in polvere e li-

quido, nei formaggi, nello yogurt, cioccolato al latte. Ultimamente in Cina la melamina, contenuta in detti alimenti, è stata causa di morte per 4 bambini e d'intossicazione grave per più di 10.000 bambini. A gran rischio è anche la popolazione d'alcuni paesi importatori di latte dalla Cina quali Burundi, Bangladesh, Yeman, Gabon, Birmania. In Italia, apparentemente, non si corre alcun rischio visto che non importiamo latte e derivati dalla Cina malgrado ciò, nel nostro paese sono stati sequestrati nei ristoranti e

negozi cinesi migliaia di prodotti alimentari artefatti specie nelle aree di Milano, Pisa e Roma. Inoltre gran pericolo si ha per i prodotti importati illegalmente e venduti come italiani; un esempio per tutti è il pecorino con il marchio "natural italian cheese". Spesse volte la Cina è stata diffidata dall'UE per esportazione di prodotti alimentari, anche "taroccati", contenenti additivi e coloranti pericolosi, salmonelle, micotossine, residui di farmaci usati in veterinaria e altre sostanze nocive all'organismo. Un buon

consiglio è quello di utilizzare prodotti locali, di prestare attenzione alle etichette per la provenienza del prodotto e la sua composizione, di comprare prodotti conosciuti, di comprare in negozi fidati e di prestare naturalmente attenzione ai ristoranti cinesi. Concludo quest'articolo con la seguente notizia curiosa: il latte cinese di cui non indico la marca, ad altissima concentrazione di melamina, è stato dato in omaggio e in abbondanza a tutti gli atleti alle recenti olimpiadi.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

METER Don Di Noto: "Il lavoro dei volontari. Continuate a denunciare"

Bloccati centinaia di siti e portali pedofili

Grazie alle segnalazioni costanti dell'associazione Meter (www.associazione-meter.org), fondata da don Fortunato Di Noto, sono centinaia i portali e i semplici siti web oscurati dagli uomini della Polizia postale e delle comunicazioni. L'inibizione dell'accesso a siti con contenuto pedopornografico è prevista dalla legge n. 38/2006 ed è stata operata al fine di impedire la commissione e la documentazione di violenze sessuali a minori di diciotto anni. Questo servizio di protezione della navigazione sulla rete internet è predisposto grazie alla collaborazione tra il "Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia sulla rete Internet" e gli Internet service provider italiani.

Un lavoro certosino e compiuto nel

silenzio, che vede su 170 siti stranieri bloccati dalla Polizia postale italiana, 87 sono merito delle segnalazioni di Meter (2006-2008 primo semestre). Rendere pubblico questo lavoro serve per mettere in guardia chiunque si serva della rete e per invitare sempre che è di grande utilità sociale la collaborazione tra Meter e Polizia postale e anche le segnalazioni degli utenti sempre più sensibilizzati al problema del contrasto alla pedopornografia e pedofilia online. Soddisfatto don Fortunato Di Noto, che dichiara: "Vogliamo invitare gli utenti della rete, i genitori, le scuole, le università, le aziende a trasmettere a noi di Meter o direttamente alla Polizia postale qualunque sito che diffonde materiale pedopornografico.

Perché bloccare, interdire i siti, immerterli nella black list offre agli investigatori di proseguire, in collaborazione con le altre polizie del mondo, le indagini per arrestare gli sfruttatori dei bambini, per bloccare la diffusione delle immagini e dei video", conclude. Nella diocesi di Piazza Armerina sono operativi due sportelli gestiti da equipe di volontari; uno a Piazza Armerina di cui è responsabile Cinzia Vella, aperto martedì e giovedì dalle 17 alle 19 in via Garibaldi, 75 tel. 346.5014860. L'altro è operativo a Gela presso la Casa del volontariato in via Ossidiana la cui responsabile è Stefania Vella. È aperto mercoledì dalle 10,30 alle 12,30 e giovedì dalle 16,30 alle 18,30, tel. 346.5014565.

G. R.

GELA Francesco Di Dio ora sollecita il Comune a redigere i progetti appropriati

Soddisfazione per il sì alla zona franca

In un comunicato stampa emesso il 2 ottobre scorso Francesco Di Dio, componente il comitato direttivo del consorzio Asi di Gela esprime soddisfazione per l'approvazione con relativo finanziamento da parte del Governo nazionale del progetto di "Zona Franca Urbana" presentato dal comune di Gela. Di Dio sottolinea come esso "rappresenti una importante opportunità per lo sviluppo sociale ed econo-

mico della città di Gela e del suo comprensorio.

L'inserimento del progetto di Gela tra quei progetti finanziati in ambito nazionale produrrà una serie di positività alla locale economia, poichè le attività che andranno a svilupparsi avranno fiscalità di vantaggio, esenzione totale delle imposte per i primi cinque anni e sconto dal 60% al 40% dal sesto al quattordicesimo anno dal proprio insediamento,

ed altri benefici. Per queste favorevoli condizioni economiche a Gela - continua Di Dio - oltre alla nascita di imprese locali che andranno ad allocarsi nei quartieri e nelle zone individuate dal progetto (come quartieri San Giacomo e Settefarine, via Venezia, zona retrostante l'hotel Peretti), sicuramente apriranno proprie attività anche aziende esterne al nostro territorio". Di Dio auspica che ora l'Ammini-

strazione comunale rediga gli appropriati progetti per poter partecipare ai finanziamenti europei del P.O.R. 2007/2013.

L'esperimento di creare "Zone Franche Urbane" nel 1996 in Francia, ha prodotto notevoli benefici in quel Paese, ove ne sono operative ben 88 con la nascita di 23.000 imprese, in cui l'83% del personale è con contatto a tempo indeterminato.

RANDAGISMO Con l'assegnazione del servizio di accalappiamento si conclude l'odissea dei cani

Piazza Armerina avrà il suo canile

È stato assegnato all'associazione ci-notecnica "Sole Nero" in collaborazione con l'Anta (Associazione nazionale per la tutela dell'ambiente) il servizio di accalappiamento, ricovero e custodia dei cani randagi presenti in città. Finalmente risolto, dunque, un problema che affliggeva la città da diverso tempo. Presto sorgerà una struttura che sarà in grado di ospitare i cani randagi presenti sul territorio e quelli provenienti dal canile "Mimiani" di Caltanissetta (la ditta uscente che ge-

stiva il servizio). L'ap-palto, assegnato con regolare gara, porterà anche all'istituzione dell'anagrafe canina ed alle attività di prevenzione del randagismo.

A breve partiranno le attività di recupero dei randagi dietro segnalazione della Polizia municipale e del servizio veterinario dell'Asl. L'impegno morale delle associazioni "Sole Nero" e "Anta", che gestiranno il servizio, è quello di creare una vera e propria pensione dove ci si prende cura degli animali e non il solito

lager che troppo spesso si è visto nei telegiornali. Dopo mesi di disagi e di paura causati dai branchi di cani randagi nelle diverse zone della città è finalmente giunta l'ora che i cittadini, adulti e bambini, possano riappropriarsi delle strade specie dopo il grave fatto accaduto nei pressi di Benevento, in cui dei randagi hanno sbranato un bimbo di nove anni, che ha portato un'ondata di paura anche da noi.

Angelo Franzone



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

Il crollo degli imperi finanziari

Alcuni giorni fa ho avuto il piacere di cenare con un vecchio zio che nella vita ha sempre fatto il bancario e che, una volta in pensione, ha deciso di curare un bel portafoglio clienti, consigliando loro di investire i risparmi in modo sicuro, attraverso i grandi colossi dell'economia. Mi è venuta spontanea la domanda: cosa ne pensi del crollo finanziario delle grandi banche americane? E soprattutto i soldi dei risparmiatori italiani e quindi di migliaia di famiglie, sono a rischio? Non vi nascondo l'espressione di preoccupazione di questo mio familiare, che per certi aspetti si è trovato letteralmente spiazzato alla notizia della bancarotta di Lehman Brothers, un gigante dell'economia mondiale. Non avrebbe mai potuto pensare a una decina di promotori finanziari, che il denaro degli investitori non sarebbe stato più sicuro. Nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha parlato di terremoto per il settore finanziario in tutto il mondo che, soltanto in Italia, mette a rischio un centinaio di posti fra Roma e Milano. Difficilmente l'ennesima doccia fredda arrivata sulle banche d'investimento gioverà all'esile sistema italiano. E di certo è una pessima notizia per almeno 120 dipendenti in Italia. Intanto, però, le istituzioni finanziarie fanno la conta dei danni. Unicredit ha 120 milioni di esposizione verso Lehman. Intesa Sanpaolo ha prestiti contratti per circa 50 milioni e bond per 166 milioni. Per Generali si parla di un'esposizione massima di 110 milioni sul debito, Montepaschi si attesterebbe sui 50 milioni di esposizione, mentre molti istituti minori devono ancora pubblicare le proprie stime. Lungi dall'essere esperti di economia, ma siamo convinti che la mancanza di fiducia fra le banche, le istituzioni finanziarie e gli investitori è molto preoccupante. "È un pò come dopo l'11 settembre - ha scritto il Sole 24 Ore - alcuni mantengono la calma e assumono il ruolo di pompieri, altri sono disperati. Probabilmente il triste e ameno ambiente degli investitori e dei manipolatori di soldi non ha neanche fatto caso alle parole del Santo Padre, parlando a braccio, in apertura dei lavori del Sinodo dei vescovi sulla Bibbia. "Vediamo adesso nel crollo delle grandi banche che i soldi scompaiono, sono niente, e tutte queste cose che sembrano vere, in realtà sono di secondo ordine". Lo ricordi chi "costruisce solo sulle cose che sono visibili, come il successo, la carriera, i soldi". La riflessione è scaturita dal brano evangelico sulla casa costruita "sulla sabbia o sulla roccia". "Solo la parola di Dio è fondamento della realtà e cambia il nostro concetto di realismo: realista è chi riconosce la realtà nella parola di Dio". Il presidente del Pontificio consiglio per la cultura, mons. Claudio Maria Celli interpellato sulla osservazione che ha fatto il papa sulla crisi dei mutui, ha così risposto: "La Chiesa non ha soluzioni o risposte prefabbricate alla crisi finanziaria, perché non è suo compito averle. Incoraggia piuttosto i finanziari cristiani a operare cristianamente. Nella Chiesa - ha osservato mons. Celli - una riflessione su questi campi è appena cominciata".

info@scinaro.it

La Provincia di Caltanissetta stanZIA i fondi in favore di ciechi e sordi

La giunta provinciale ha deliberato l'erogazione dei contributi per l'attività educativo-didattica extrascolastica a favore dei soggetti ciechi e sordi rieducabili. "Si tratta complessivamente di una cinquantina di unità - specifica l'assessore Micciché - verso le quali interveniamo con l'assegnazione di un contributo pro-capite mensile di 500 euro. È un provvedimento che avrà la stessa durata dell'anno scolastico 2008/2009 e consentirà a questi soggetti minorati neurosensoriali di potersi avvalere della necessaria assistenza per tale periodo.

Questo provvedimento si aggiunge al precedente che abbiamo già deliberato, relativo al servizio di assistenza igienico personale in favore degli alunni disabili che frequentano gli istituti secondari superiori di competenza della Provincia: è una testimonianza che teniamo alta l'attenzione verso questi soggetti svantaggiati e, di conseguenza, verso le esigenze delle rispettive famiglie". L'atto deliberato dall'esecutivo provinciale per l'assistenza ai soggetti ciechi e sordi rieducabili prevede un impegno complessivo di spesa di oltre 219 mila euro.

MAZZARINO Nata nel 1667 e trasformata nei secoli ha sempre operato nel sociale per beneficenza, ora la Regione ne vuole l'estinzione

Si decide la sorte della Fondazione "Caterina Branciforti"

Nonostante un consistente patrimonio immobiliare ed una intensa attività nel campo sociale la fondazione "Caterina Branciforti", con sede a Mazzarino, potrebbe essere dichiarata estinta.

Infatti con lettera del dott. Francesco Fazio, dirigente dell'assessorato regionale della famiglia e delle politiche sociali, è stato chiesto al consiglio comunale il parere, "obbligatorio seppur non vincolante", sulla proposta di estinzione dell'Opera pia

Branciforti, per "inadeguata attività ed assenza di risorse in vista dell'imminente trasformazione in azienda pubblica di servizio alla persona".

L'Opera pia Branciforti, riconosciuta come istituzione pubblica di assistenza e beneficenza con regio decreto del 1° aprile 1904, trae origine dal testamento del 15 luglio 1667 con il quale Caterina Branciforti, principessa di Pietraperzia e Leonforte, ispirata a sentimenti umanitari istituì un monte di famiglia allo sco-

po di dotare, in occasione di matrimonio, le figlie di quattro predilette linee legittime e naturali della testatrice di cognome e casa Branciforti.

Estintasi la discendenza maschile della famiglia, come previsto dalla testatrice, il "Monte Branciforti", affidando l'amministrazione alla Congregazione di carità di Mazzarino, venne dichiarato istituzione pubblica di assistenza e beneficenza per la costituzione di doti a favore di "fanciulle povere" dei

comuni di Mazzarino, Butera, Pietraperzia, Leonforte e Raccuja.

Soppressa nel febbraio 1939 la Congregazione di carità, l'amministrazione del "Monte Branciforti" venne affidata all'ente comunale di assistenza (ECA). Successivamente, con decreto del Presidente della Regione Siciliana del 28 luglio 1993, l'Opera pia Monte Branciforti, assumendo il nome della fondatrice, viene denominata "Fondazione Caterina Branciforti" con sede

in Mazzarino, nel "cui territorio sono ubicati i mobili ed immobili costituenti il patrimonio della fondazione stessa", con lo scopo di assistere le ragazze bisognose e nubili dei comuni di Mazzarino (rendita 4/10), Butera (rendita 2/10), Pietraperzia (rendita 1/10), Leonforte (rendita 2/10), Raccuja (1/10), "mediante l'erogazione di sussidi dotati, il mantenimento in istituti di assistenza, erogazione di sussidi di studio e strumenti di lavoro".

Quindi, dopo tre secoli e mezzo di attività, la fondazione "Caterina Branciforti" potrebbe essere dichiarata estinta per "il ridotto svolgimento dell'attività istituzionale e la mancanza di adeguate risorse umane e professionali per una eventuale riqualificazione dei servizi ed attività sociali". Nel caso di estinzione i beni patrimoniali sono devoluti al comune, che assorbe anche il personale dipendente.

Angelo Stuppia

AZIONE CATTOLICA Il 12 ottobre l'Assemblea unitaria a Piazza

Conoscere Cristo con Paolo

“E voi chi dite che io sia?”. La domanda di Gesù, rivolta ai discepoli è il filo conduttore, che l'Azione Cattolica ha adottato per il nuovo anno. Su questo slogan si muove anche l'Assemblea unitaria dei membri dell'A.C. diocesana, convocata a Piazza Armerina, presso la sede dell'Istituto tecnico industriale, domenica 12 ottobre.

L'incontro è finalizzato al confronto e alla meditazione sul tema proposto dal vangelo di Marco, che si inizierà a leggere in maniera continuativa con il nuovo anno liturgico. L'assemblea unitaria è occasione anche per avviare le diverse attività del nuovo anno associativo con una partico-

lare proposta da parte della delegazione regionale dell'A.C.: “il progetto Nazareth”. Il presidente diocesano Guglielmo Borgia ci dice che “si tratta di una proposta formativa rivolta alle famiglie aderenti e non solo all'A.C. che all'interno della propria casa desiderano vivere il vangelo per realizzare una piccola chiesa domestica. In concreto - continua Borgia - è un progetto di pastorale familiare proponibile a tutte le parrocchie. Si tratta di coordinare tutto ciò che ordinariamente si fa per le famiglie. Da questo progetto vengono fuori delle proposte concrete per le famiglie: la partecipazione ai corsi prematrimoniali, le adozioni

a distanza e l'adozione di famiglie bisognose, l'accoglienza di ragazzi disagiati. All'interno di questo piano - dice ancora il presidente - c'è il progetto ‘cerco casa’, un invito rivolto alle famiglie, abitanti nelle cittadine sedi di università, ad aprire le loro case per ospitare gli studenti che non sono in grado di affrontare spese di affitto. Naturalmente - conclude Borgia - è necessario vivere nel quotidiano la dimensione evangelica della famiglia”.

L'annuale assemblea, alla quale partecipano 400 membri circa, è presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Don Angelo Passaro propone nel suo intervento, una ri-

flessione sul come s. Paolo nelle sue lettere può aiutare il cristiano a rispondere alla domanda “E voi chi dite che io sia?”. Tra i prossimi appuntamenti dell'Azione cattolica diocesana, “La festa del Ciao” (ACR) a Barrafranca il 26 ottobre. Il 15 novembre si celebrerà il Convegno diocesano che avrà per tema “Corresponsabilità e Missione. Proposta dell'Azione Cattolica” con la presenza di mons. Domenico Sigalini assistente nazionale dell'A.C. L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, si celebrerà l'annuale festa dell'adesione.

Carmelo Cosenza

Punto di vista

di don Pino Carà



Testamento Biologico Il medico non è un boia

Nei mesi estivi è stato motivo d'accentuato dibattito la sollecitazione affinché il parlamento legiferasse sulla “fine della vita”. In questo contesto si è inserito chi vuole una legge che preveda il “testamento biologico”, inteso come volontà del paziente di decidere anticipatamente di interrompere la propria alimentazione e idratazione in caso di malattia grave. Il concetto di “testamento di vita” comprende il diritto di rifiutare il sostegno vitale finale e quindi qualsiasi forma alimentare. Una spinta forte ad una legge sulla fine della vita è stata sollecitata dal caso Englaro; quindi si accetta un discorso di una legge perché s'impone non per scelta della Chiesa, ma a causa di sentenze di tribunali che impongono di fare delle chiarificazioni. In alcuni movimenti s'invoca una legge su questa problematica perché si consenta l'eutanasia, che trova matrice nei cosiddetti “casi pietosi”.

Su questo dibattito si è calato con determinazione e chiarezza il movimento d'ispirazione cristiana “Scienza e vita” che auspica un eventuale intervento legislativo che s'ispiri a quel “favor vitae” che è la vera matrice unificante dei valori costituzionali. In un comunicato l'associazione afferma: “Si ad una legge che proibisca l'eutanasia in tutte le sue forme e l'abbandono del malato; no all'accanimento terapeutico; sì all'alimentazione e all'idratazione come sostegno vitale; sì alle cure palliative e alla terapia del dolore; sì alla promozione d'ogni forma d'assistenza e di sostegno al malato e alla sua famiglia; sì al rafforzamento della relazione medico/paziente, basata sull'alleanza terapeutica, quale luogo in cui si collocano sia le volontà del paziente, dichiarate in modo “certo” e “inequivocabile”, sia la responsabilità del medico - in ogni situazione clinica - di valutare in scienza e coscienza nel rispetto del bene supremo della vita; no ad una legge sul testamento biologico come forma di autodeterminazione quale scelta insindacabile su come e quando morire”.

Il medico non può essere una “boia”; per sua natura; è diventato tale per dare la vita, per curare la vita, per allungare la vita, non può essere colui che spegne un'esistenza umana.

Su questo problema la Chiesa sempre ha fatto chiarezza. Ci sembra molto illuminata la riflessione che il presidente della CEI, card. Banasco ha fatto il 22 settembre scorso nella sua prolusione d'apertura dei lavori del Consiglio episcopale permanente. Il porporato afferma: “La vita umana è sempre, in ogni caso, un bene inviolabile e indisponibile, che poggia sulla irriducibile dignità di ogni persona (Benedetto XVI, discorso di saluto e accoglienza ai giovani, Sydney, 17 luglio 2008), dignità che non viene meno, quali che siano le contingenze o le menomazioni o le infermità che possono colpire nel corso di un'esistenza. Alla luce di questa consapevolezza iscritta nel cuore stesso dell'uomo, e che non è scalfibile da evoluzioni scientifiche o tecnologiche o giuridiche, noi guardiamo con fiducia alle sfide che il Paese ha dinanzi a sé, sicuri che il nostro popolo - con l'aiuto del Signore - saprà trovare le strade meglio corrispondenti alla sua voglia di futuro e alla sua concreta vocazione”.

g.cara3@alice.it
338.3474026

BUTERA Pace fatta tra don Aldo Contrafatto e Bruno Capritti che aveva fatto querela

Attenti a suonare le campane

È stata ritirata la denuncia di Bruno Capritti contro don Aldo Contrafatto in merito all'uso delle campane della chiesa di Maria Ausiliatrice e s. Giovanni Bosco a Butera. L'uomo, attraverso le frequenze di una tv locale, aveva rivolto al parroco accuse improprie accusandolo di un uso “politico” del suo ruolo sacerdotale. Don Aldo ha sottolineato che il ritiro della denuncia è avvenuto dopo un colloquio diretto con l'interessato al quale egli stesso e la comunità parrocchiale hanno prestato aiuto nei momenti di difficoltà della sua famiglia. Don Aldo ha tenuto comunque a precisare che circa il suono delle campane egli ha sempre cercato di attenersi alle disposizioni della diocesi. Ricordiamo che il suono delle campane è stato regolamentato, come prevede la legge, da un apposito decreto del vescovo emanato il 10 ottobre 2006.

In esso i parroci e i rettori delle chiese della diocesi sono stati invitati ad attenersi alle seguenti disposizioni: “Il suono delle campane è consentito solo per i seguenti scopi: indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e di pietà popolare; scandire i

momenti più importanti della vita della comunità cristiana (celebrazioni di sacramenti, feste, lutti, ecc.); richiamare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il saluto a Maria. Altri utilizzi potranno essere richiesti e consentiti, in via eccezionale, da parte dell'Ordinario. Inoltre il suono delle campane, per gli scopi suddetti, è consentito nei giorni feriali dalle ore 7 alle ore 21, nei giorni festivi dalle ore 7,30 alle ore 21,30. Costituiscono eccezione la Veglia Pasquale, la Notte di Natale, la Veglia di Pentecoste e la festa patronale. Gli orari indicati devono essere rispettati anche per gli eventuali rintocchi dell'orologio campanario. I rintocchi dovranno essere limitati alle ore. La durata del suono per l'avviso delle celebrazioni liturgiche non deve mai superare i 3 minuti, con eccezione

delle solennità, in cui non si dovrà però superare la durata di 5 minuti.

L'intensità del suono deve essere, se possibile (agendo per esempio sull'eventuale amplificazione), regolata in modo tale che, con attenzione al contesto in cui l'edificio di culto è inserito, le campane mantengano la funzione di segno (siano quindi percepibili da parte dei fedeli), ma non siano fonte di disturbo.

Le disposizioni si applicano anche quando il suono è riprodotto mediante strumenti meccanici o elettronici. La trasmissione di funzioni liturgiche all'esterno tramite amplificazione è consentita in casi eccezionali, quando la moltitudine dei fedeli non può essere contenuta all'interno della chiesa, ma sempre con criteri di moderazione”.



BRESCIA Ha promosso la cultura istituendo borse di studio per i più meritevoli

Deceduto il prof. Angelo Giadone

Nella notte del 30 settembre scorso si spegneva a Brescia all'età di 76 anni il professor Angelo Giadone, a causa di un male incurabile. Era nato a Pietraperzia il 5 febbraio 1932 da Onofrio e Maria Cristina Adamo, originari di Barrafranca. Terminata la scuola elementare a Pietraperzia, Angelo Giadone nel settembre 1946 emigrò con i suoi genitori a Brescia, dove frequentò il seminario diocesano compiendo gli studi fino alla teologia. Il 24 giugno 1961 fu ordinato sacerdote. Il suo impegno pastorale lo svolse in cinque parrocchie di Brescia. Insegnò per tanti anni religione presso la scuola Media statale. Per sua scelta si ridusse allo stato laicale per contrarre matrimonio con Fernanda. Insieme sono stati ottimi educatori della figlia Angela che ha dato loro la gioia di divenire nonni del piccolo Francesco.

Pervenuto al pensionamento, Angelo dedicò il suo tempo alla famiglia, all'impegno sociale e religioso e alla stesura di alcune opere di argomento religioso, morale e sociale; ha scritto romanzi e libri di saggistica e di storia, con richiami autobiografici. Si era premurato nel 1998 di far istituire una Messa perpetua per tutti gli emigrati pietrini defunti, da celebrare nel santuario Madonna della Cava di Pietraperzia, e si era fatto promotore di Borse di studio per un valore complessivo di dieci milioni di lire per 16 studenti della scuola Media di Pietraperzia (500.000 a persona), e di un premio della Bontà “Cuore Amico emigrati pietrini” di due milioni di lire per 10 studenti della stessa scuola (200 mila lire a persona). Le borse di studio e il premio Bontà furono consegnati dallo stesso professor Giadone agli alunni in una manifestazione svolta presso la chiesa madre nel settembre del 1998. Nello stesso anno aveva donato al



santuario mariano un suo calice d'oro del 1961 e aveva chiesto all'allora sindaco di Pietraperzia, Michele Bonaffini che venisse intitolata una via agli “Emigrati Pietrini”, ricevendo il 7 settembre il decreto di accettazione della proposta. Nel 1999 organizzò il primo raduno degli emigrati pietrini a Brescia, perché non venisse meno il legame col paese di origine e per richiamare alla mente dei partecipanti l'amore alla propria terra. Godeva e amava tutto ciò che sapeva di cultura. Così collaborò con entusiasmo, com'era suo carattere, alle riviste di Pietraperzia: “L'Informatore Centro Siculo” e il “Divin Maestro”, e più recentemente, dal settembre del 2004, alla rivista “Pietraperzia”. Da allora ci ha fatto pervenire molteplici suoi scritti che sono stati pubblicati in ogni numero di quel periodico trimestrale.

La sua esperienza di emigrato lo ha stimolato a dare incidenza e significato positivo alla presenza degli emigrati nella città di Brescia e in altre città del nord. Per questo motivo si è fatto promotore, assieme ad altri emigrati pietrini, del progetto di scultura di un monumento all'emigrato da installare a Pietraperzia. Con suo rammarico non ha avuto la gioia di veder realizzato questo suo sogno.

Giovedì 6 ottobre il clero di Pietraperzia ha celebrato una messa di suffragio per il confratello.

Le opere pubblicate: L'asino del presepio disoccupato; Un intruso in Paradiso; Alla ricerca della verità nella Babele del 2000: La memoria e le radici; Ricerca sulla grande famiglia Giadone; Il bue del presepio riabilitato; Il cercatore di perle (dicembre 2007).

DON FILIPPO MAROTTA

Domus Artis si congratula con il suo presidente per la Licenza

I soci dell'associazione “Domus Artis” di Piazza Armerina esprimono soddisfazione ed apprezzamento per il conseguimento “summa cum laude” della licenza in teologia, presso la Pontificia università “San Giovanni Evangelista” di Palermo, del loro presidente, il sacerdote Filippo Salamone. Don Filippo è anche vice direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici.

La sua tesi, di cui è stato relatore il prof. Rino La Delfa, dal titolo “Attualizzazione o sviluppo della ecclesiologia conciliare? Una lettura critica di alcuni testi di supporto per la concessione

e la costruzione di nuovi edifici ecclesiastici”, segna importanti sviluppi nel dibattito ecclesiologicalo attuale. A partire da Bouyer, Valenziano e Militello, conduce in un discorso sinottico fino a giungere ad interessanti conclusioni circa la costruzione di nuovi edifici ecclesiastici a partire dal Concilio Vaticano II. Cristoforo Barbagallo, a nome di tutti i ragazzi della Domus Artis formula così il suo augurio: “speriamo che il percorso formativo di don Filippo continui e possa dare i propri frutti per lo sviluppo e l'accrescimento della diocesi e della nostra comunità locale”.

Alfonso Gambacurta

Le sezione Uciim di Catania in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale organizza per giovedì 16 ottobre ore 17.30 presso l'ist. Leonardo Da Vinci un convegno sul tema “Dove va la scuola oggi? Valori educativi da difendere e sostenere”. Interverranno mons. Michele Pennisi, vescovo delegato della Conferenza episcopale siciliana per la scuola, il dott. Sebastiano Arcidiacono, assessore alle politiche scolastiche del comune di Catania, il prof. Sergio Sciacca, docente di lettere al liceo “Spedalieri” di Catania, il prof. Agostino Arena, preside dell'ist. “Meucci” di Catania e il prof. Giuseppe Adernò, preside dell'ist. “Parini” di Catania.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Giornata di fraternità delle Aggregazioni Laicali

I Movimenti e la Parola

Domenica 5 ottobre, alla presenza discreta e amorevole di don Giulio Scuvera, delegato episcopale per la pastorale, si è svolto presso il seminario estivo di Montagna Gebbia l'incontro di circa 30 rappresentanti di associazioni, movimenti e nuove comunità della Consulta diocesana dei laici per riflettere e confrontarsi sul convegno diocesano di settembre scorso "La Parola di Dio, parola per l'uomo" anche alla luce delle diverse esperienze portate avanti da ciascuna di queste realtà laicali. Altra pista di riflessione è stata offerta dalla relazione di mons. Pennisi sul tema "Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore", l'esortazione di Benedetto XVI, rivolta nel 2006 all'episcopato tedesco in visita "ad limina apostolorum", che è stata oggetto di approfondimento al seminario di studio per i nuovi vescovi, svoltosi questo anno dal 15 al 17 maggio a Rocca di Papa, per focalizzare il rapporto tra la gerarchia e i



movimenti ecclesiali. Riportiamo parte del messaggio papale ai vescovi: "Andare incontro con molto amore ai movimenti e alle nuove comunità ci spinge a conoscere adeguatamente la loro realtà, senza impressioni superficiali o giudizi riduttivi. Ci aiuta a comprendere che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità non sono un problema o un rischio in più, che si somma alle nostre già gravose incombenze. No! Sono un dono del Signore, una risorsa preziosa per arricchire con i loro carismi tutta la comunità cristiana. Perciò non deve mancare una fidu-

cia accoglienza che dia spazi e valorizzi i loro contributi nella vita delle Chiese locali". E il contributo di questa prima giornata di fraternità c'è stato. Esso verrà offerto prossimamente al discernimento del nostro pastore del quale tutti, dall'inizio alla fine, abbiamo tenuto in conto una illuminante indicazione: "Progettare nelle varie zone prospettive pastorali per un cammino di Chiesa locale in ascolto della Parola di Dio, caratterizzato dalla unitarietà della proposta e dalla pluralità degli approcci". Tutto ciò nella consapevolezza che i compiti del-

l'evangelizzazione e della missione a cui tutti siamo stati chiamati dipendono principalmente dalla comunione fra chierici e laici ovunque si trovino ad operare e che tale comunione non può non derivare dalla stessa Parola annunciata, ascoltata, celebrata e vissuta *sine glossa*. Interessanti testimonianze lasciano intravedere l'attenzione a comunicare la Parola di Dio in modo adatto alla cultura e ai contesti vitali del nostro territorio, innovando nei metodi e modalità ma nella fedeltà ad essa. È stato evidenziato come occorra far sì che la Parola annunci se stessa e non lo strumento che la comunica, essendo essa efficace di per sé per l'azione di grazia dello Spirito. È emersa pure una forte esigenza di formazione sia all'approccio che alla migliore comprensione della Sacra Scrittura e della liturgia.

SILVANO PINTUS
SEGRETARIO DELLA
CONSULTA DIOCESANA

Anno Accademico al via per l'Ist. Sturzo

Mercoledì 15 ottobre, festa liturgica di santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, iniziano le lezioni dell'Istituto superiore di scienze religiose "Mario Sturzo". Inizia così una nuova stagione di opportunità per la realtà ecclesiale e per la promozione culturale del laicato. La segreteria dell'istituto comunica inoltre che le lezioni si terranno dal mercoledì al sabato dalle ore 15.30 alle 19.30. Sono ancora aperte le iscrizioni presso la segreteria che ha sede a Piazza Armerina nei locali del Seminario vescovile in via La Bella, 3 informazioni: 333/4645235 - istitutosturzo@diocesiarmerina.it

Il 21 ottobre alle ore 16 presso la sede del museo diocesano di Piazza Armerina, (vicino la cattedrale) avrà luogo la prolusione dell'anno accademico: "Dalla conversione di Saulo alla vocazione di Paolo: un itinerario progressivo di salvezza", con la relazione di mons. Giuseppe Costa, ordinario di Sacra scrittura e vicepresidente presso l'Istituto teologico "S. Tommaso" di Messina. Interverranno il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, il direttore dell'istituto prof. Pasquale Bellanti, il preside della Facoltà teologica di Sicilia prof. Antonino Raspanti.

Barrafranca e la diocesi in festa per Luca Crapanzano

Sabato 18 ottobre prossimo alle ore 17, nella Basilica Cattedrale, mons. vescovo ordinerà sacerdote il diacono don Luca Crapanzano della comunità ecclesiale di Barrafranca. L'11 agosto 2007 Luca era stato ordinato diacono sempre nella Cattedrale assieme a don Giacinto Magro che è stato ordinato sacerdote il 19 aprile scorso. In questo periodo don Luca ha svolto il suo ministero diaconale presso la parrocchia s. Maria d'Itria di Barrafranca che è la sua parrocchia di origine e il cui parroco è l'ottantunenne don Liborio Tambè. 26 anni, diplomato presso l'Istituto magistrale di Barrafranca, a 18 anni è entrato nel seminario diocesano di Piazza Armerina, dove ha seguito il curriculum degli studi teologici a Palermo. Dopo avere conseguito il baccellierato ha frequentato i corsi di specializzazione in teologia morale a Catania. Giovedì 9 ottobre scorso, sempre a Catania, ha conseguito la

licenza in sacra Teologia con la discussione della tesi "La relazione come 'incontro' nella riflessione di mons. "Mario Sturzo" il cui relatore è stato il prof. Pasquale Buscemi.

Luca è cresciuto all'ombra subito il campanile, stimato e apprezzato dai suoi parrocchiani e dall'intera cittadinanza che si prepara a partecipare alla celebrazione di sabato 18 ma soprattutto alla celebrazione della sua prima messa che avrà luogo nella chiesa Madre di Barrafranca domenica 19 alle ore 19.

Don Luca non inizierà subito il suo ministero in diocesi. Il vescovo e coloro che ne hanno curato la formazione infatti lo hanno inviato a Roma per completare nei prossimi due anni gli studi di dottorato in teologia morale presso il Pontificio istituto "Giovanni Paolo II" dell'università Lateranense.

PIAZZA ARMERINA Riprendono a Montagna Gebbia gli incontri per il discernimento vocazionale

I giovani del CDV sulle orme di Francesco

Dal 21 al 28 settembre, un pellegrinaggio in Umbria ha portato i giovani del Centro diocesano vocazioni (CDV) a condividere la propria esperienza di vita nei luoghi in cui la povertà e la libertà del cuore hanno il nome e il volto dell'alter Christus, Francesco d'Assisi. Una settimana di preghiera e serena fraternità nei luoghi più importanti del francescanesimo, che ha segnato la tappa finale di un cammino iniziato con gli esercizi spirituali del novembre 2007 e che poi ha proseguito con incontri mensili fino al giugno del 2008. Da san Damiano, luogo simbolo dell'inizio veramente rivoluzionario della missione di Francesco, fino a La Verna, eremo toscano a 1.800 m, in cui Cristo impresso le sue piaghe nelle carni del santo; dal monastero di santa Chiara alla basilica di San Francesco, per viuzze e fontane che ancora sussurrano l'eco di dialoghi, fioretti, aforismi di un tempo ugualmente lontano e vicino, antico e presente, datato

e attuale: questo è stato peregrinare e pregare dietro al poverello dell'altissimo bon Signore.

Altre grandi figure hanno poi accompagnato il viaggio con la loro ombra spirituale: santa Rita da Cascia, san Benedetto da Norcia e, soprattutto, san Valentino, venerato nella basilica di Terni. Tutte figure, queste, di uomini e donne, legate al Signore in uno stato di vita a volte fuori dagli standard, come Rita da Cascia, donna sposata prima e poi consacrata a Dio nella clausura agostiniana.

In conclusione, una semplice iniziativa di fraternità trasferita altrove, ma comunque autentica e sincera, è stata la settimana sulle orme di Francesco. Già dal prossimo ottobre i giovani si rivedranno a Montagna Gebbia per continuare a raccontare il proprio incontro con la povertà e la libertà del cuore di Dio nelle pagine della sua Parola: la Sacra Scrittura e la propria storia.

Salvo Chiolo



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XXIX domenica del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

malizia disse: ... Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» - svela ai suoi interlocutori, ieri come oggi, l'inganno idolatrico che da un lato dà a Dio ciò che spetta a Cesare, cioè *politizza l'immagine di Dio*, comprende Dio a partire da schemi di potere che conducono inevitabilmente a forme di fondamentalismo totalitario; dall'altro *sacralizza il potere politico*, lo assolutizza, ne fa appunto un idolo.

Al tempo di Gesù l'imperatore era considerato una divinità. Gesù ribadisce con forza quanto la tradizione biblica da sempre aveva affermato: solo Dio è Dio, ogni autorità umana va relativizzata, perché nessun uomo può essere dio. All'autorità va accordato rispetto, ma il "timore" va riservato all'unico Dio, padre di tutti, da cui dipende ogni cosa. Il cristiano non si inginocchia adorante di fronte a nessun potere, anzi, memore di quella Parola che dice «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29), si dispone ad affrontare il marti-

rio per affermare che solo Dio è Dio, l'unico Signore che esercita la sua signoria su ogni cosa. In un certo qual modo, Gesù riafferma quanto la tradizione biblica custodisce nella preghiera più importante di Israele: «Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno» (Dt 6,4).

Anche la prima lettura, che presenta un'audace teologia della storia, ci consegna il tema della *signoria di Dio*: «Io sono il Signore, non ve n'è un altro» (Is 45,6). Yahweh ha il dominio sulla storia a tal punto che anche un re pagano, Ciro di Persia, può divenire nei suoi progetti un messia, uno strumento nelle sue mani.

La signoria di Dio pone la storia umana sotto la riserva escatologica. Significa che il credente sa che la sua "patria" non è in questo mondo e che questo mondo e le cose di questo mondo non costituiscono il fine della sua esistenza. Egli è consapevole di essere in questo mondo, ma non di appartenere ad esso (cf. Gv 17,11.16), perché attende il Regno di Dio. Questa attesa conferisce senso e significato al suo stare nel mondo, rende possibile una fedeltà autentica all'umano! Perché ciò che Gesù chiede con l'espressione «dare a Dio ciò che è di

Dio» - come avevano compreso i Padri - significa anche rendere a Dio l'uomo nella sua immagine e nella sua somiglianza originarie (cf. Gen 1,26), nella sua appartenenza fondamentale. Per questo ascoltando la parola di Gesù il discepolo si chiede: a chi appartengo? Chi è il mio Signore? Mostro in me l'immagine di Dio nella giustizia e nel diritto? Infatti il discepolo che vive e opera nel mondo sa di dover promuovere l'umano, di umanizzare il mondo, perché l'uomo sia davvero uomo e non diventi schiavo di ciò che lui stesso crea, schiavo dell'opera delle sue mani!

«Se Cesare richiede la sua immagine impressa sulla moneta, forse che Dio non richiede la sua immagine impressa nell'uomo? Il nostro Signore Gesù Cristo invitandoci a tale somiglianza ci comanda di amare anche i nostri nemici e dà quale esempio Dio stesso. Dice: "Siate come il Padre vostro che è in cielo che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Siate dunque perfetti come il Padre vostro è perfetto" (Mt 5,45-48). Quando dice: "Siate perfetti come egli lo è", ci invita alla somiglianza con lui» (Agostino, *Esposizione sul salmo 94,2*).

21 SETTEMBRE 2008

Is 45,1.4-6A
1Ts 1,1-5B
Mt 22,15-21

La risposta che Gesù consegna ai suoi Lavversari, i quali gli avevano rivolto una domanda piena di inganno e malizia - «Maestro sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno... Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù conoscendo la loro

"La Parola di Dio, parola per l'uomo"

Questa pagina è dedicata alla pubblicazione di ampie sintesi delle relazioni tenute al convegno diocesano dal 18 al 20 settembre scorso. In questo numero pubblichiamo le relazioni rimanenti. Quelle di Luigi Accattoli e Valentino Bulgarelli. Il testo è tratto dalla registrazione effettuata in sede e non è stato rivisto dagli autori

Prof. Luigi Accattoli

Bibbia, Giovani e Famiglia

Affronto l'argomento con il racconto di un'esperienza: una lettura familiare del Vangelo di Luca, proposta ai figli e ai loro amici, come via privilegiata per una rappresentazione della figura di Gesù Cristo, nel deserto del dopo-cresima. Narro la proposta, le modalità di questa lectio familiaris che abbiamo chiamato "Pizza e Vangelo", le obiezioni alla fede e al suo annuncio che vengono dai nostri figli. Figli già catechizzati, frequentatori di Bose e delle giornate mondiali della gioventù, ma approdati alla non pratica e persino all'affermazione della non credenza verso i vent'anni.

Da cinque anni propongo ai figli un viaggio nei Vangeli

Mi sono chiesto che cosa potevo fare per ripresentare la figura di Gesù ai miei figli e in accordo con mia moglie ho proposto loro - già nella primavera del 2003 - un viaggio nei Vangeli. Si tratta dunque di un'esperienza che dura da oltre cinque anni. "Vi faccio questa proposta - ho detto - perché io credo in Dio e in Gesù Cristo e sono felice per il dono di questa fede e vorrei parlarvene lieta e confidenzialmente, affinché possiate averne una 'buona notizia' e non quella notizia mesta e autoritaria che credete di averne avuto, e che vi ha lasciati insoddisfatti, o indifferenti. "Io sono sicuro che il Vangelo vi attirerà, perché non c'è nulla di più giovane del Vangelo sulla terra. Un Padre nei cieli che ci attende, un fratello maggiore che ce ne parla, il suo Spirito che a lui ci guida e ci aiuta a vedere ogni uomo come un fratello. Dopo duemila anni, il Vangelo è un libro che l'umanità ha appena aperto".

Perché abbiamo scelto il Vangelo di Luca

Ho fatto quella proposta e i ragazzi l'hanno accettata. Tra i Vangeli abbiamo scelto quello di Luca: perché fu scritto per i greci, che erano lontani dal mondo ebraico e perciò più vicino alla nostra condizione, che è ormai lontana dalla tradizione religiosa. Ma l'abbiamo scelto anche perché Luca è l'evangelista della "mansuetudine di Cristo" e questo è un altro elemento che lo avvicina a noi. La proposta l'ho fatta ai miei cinque figli, ai loro fidanzati e fidanzate (quattro sono maggiorenni), a due nipoti loro coetanei e ai loro amici. Ci riuniamo nella nostra casa e facciamo una lettura continuata, non saltiamo nulla e in cinque anni abbiamo di poco superato la metà del Vangelo di Luca. La partecipazione è sulle dieci-quindici persone a sera. Ci si riunisce a cadenza quindicinale. Si fa l'incontro anche se qualcuno, o più di uno, non possono esserci. Agli assenti si invia per e-mail una sintesi della serata. All'inizio della riunione seguente, si ricapitola il tutto.

Non ci sono vincoli di presenza, né ritualità particolari. La lettura è intesa come primo approccio, fatta in modo che sia accessibile anche a chi non si professa credente: una metà dei ragazzi è dubbiosa, l'altra metà teme di essere atea. Si legge e si discute dopo la cena, fatta con pizze ordinate in pizzeria. Fino a oggi i ragazzi sono contenti dell'esperienza e nessuno se ne è allontanato e tutti dicono che lo continueranno. Lo considero un buon risultato.

Attese e disagio dei ragazzi

Il mio racconto sarebbe monco se tacessi le obiezioni dei ragazzi. Non la resistenza alla proposta, che per fortuna non c'è stata, ma il vaglio delle modalità e l'assicurazione - cercata da ognuno - che non si trattasse di una via traversa per "riportarli in chiesa".

Presento dunque l'idea e tutti accettano di provare. Ma quasi tutti osservano che - a differenza di come la metto io - il loro distacco dalla fede cristiana non è dovuto alla disapprovazione di elementi marginali, o comunque non essenziali, quali potrebbero essere il ruolo politico della Chiesa, gli scandali del clero, la precettistica sessuale; ma è dovuto all'incapacità di accettare la resurrezione, il miracolo, il trascendente.



V. e L. sono i primi a porre la questione della fede e a chiedere se il confronto si potrà fare anche se uno, o più d'uno, tra noi, accetta il cristianesimo come amore del prossimo, ma non comprende più la fede cristiana. Dico di sì, perché il nostro viaggio nei Vangeli vuole avere carattere esplorativo. Ma preciso che a me interessa l'intero della figura di Cristo come è presentata dalla grande tradizione cristiana e dunque io ne parlerò sempre partendo da questa veduta.

A. dice che la sua posizione è più radicale e lei si sente "atea del tutto". Ma apprezza la "provocazione" che io propongo, nei termini di libertà dei singoli

cui ho accennato.

I. traccia la storia della sua fede, che ha avuto "il momento di Lourdes e della volontà di farsi suora, seguito da un grande rigetto". L'attira la mia idea, di presentare la figura di Gesù per "abbondanza del cuore", perché io "sono felice di frequentarla e vorrei offrire questa possibilità alle persone che mi sono più care". È curiosa di vedere gli sviluppi di questo confronto.

Tutti dicono di trovare questa impostazione attraente. Ma anche tutti osservano che loro - grazie all'insegnamento avuto in famiglia e nelle varie esperienze fuori casa - sono "un passo, o molti passi più avanti, rispetto a tanti loro compagni e amici, che - loro sì - condannano la Chiesa perché è ricca, o considerano i preti ignoranti e imbroglioni". B. si dice stupito dei comportamenti strani che hanno spesso i credenti - fa l'esempio della Giornata mondiale giovanile di Toronto, dov'è stato con M. - e dice che è ben contento di poter parlare di Gesù tra persone normali e che "non ti fanno pregare a forza". Dice la sua contrarietà ai "gruppi dove appena arrivi vieni chiamato a pregare, prima che si sappia perché si prega e se le persone vogliono pregare".

Conclusione

I nostri ragazzi secolarizzati sono disponibili alla rappresentazione della figura di Gesù e al confronto sulla fede, purché avvenga per il tramite dei Vangeli e non per altra via, in modalità e contesto non ecclesiastico, senza dare per scontato il "ritorno in chiesa".

Mi vado interrogando sulle modalità che una simile iniziativa - di prima e libera proposta del Vangelo - potrebbe assumere in un contesto allargato, non più solo familiare. Credo che tutti i giovani dell'adunata di Tor Vergata accetterebbero - se li sapessimo offrire - incontri liberi sul Vangelo. Immagino che neanche uno su dieci, di quei due milioni, sia disponibile a un impegno in zona ecclesiastica.

Prof. Valentino Bulgarelli

Bibbia e Cultura

Paolo VI nel 1975 con l'Evangelii Nuntandi denunciava la rottura tra vangelo e cultura, che oggi nonostante il coraggioso appello di Giovanni Paolo II circa la nuova evangelizzazione, è una rottura che si è resa per alcuni versi ancora più manifesta. Un autore ha coniato il termine "seconda modernità" con la quale non soltanto individua un cambiamento strutturale ma che è in atto un cambiamento del metro di giudizio e soprattutto cambia il modello culturale di uomo. Tra i mille ragionamenti che potremmo fare sul rapporto tra bibbia e cultura c'è un nuovo modello di uomo che va profilandosi. Sia sotto l'aspetto soggettivo dell'uomo credente, sia sotto l'aspetto oggettivo delle norme da osservare, siamo di fronte a un uomo nuovo che pensa, sente, reagisce e si comporta in maniera radicalmente diversa dal passato. Tutto questo ci conduce dentro quel tempo che viene chiamato dagli studiosi il tempo della "post-modernità", questo culturalmente è il tempo che noi viviamo ed è ciò che il Signore ci chiede: essere dentro la storia. Il Dio che noi crediamo è il Dio che entra nella storia che va a toccare e scardinare delle culture, dei sistemi. Entrare nella cultura, mettere i piedi nella storia vuol dire entrare dentro questi dinamismi culturali.

Il tempo della complessità

In questo tempo della post-modernità non viene negato Dio anzi si dà la possibilità che Dio esista: questo è importante perché è quella sensazione che noi respiriamo oggi. C'è questo ritorno a Dio. Ma bisogna capire che cosa vuol dire ciò in questo tempo culturale: Dio è una di quelle tante cose che riempiono la vita della persona. Tutto è complesso così anche la cultura di oggi è caratterizzata dalla complessità. Sono complessi i rapporti con le persone ecc. Dio fa parte di questa complessità. Quindi devi valutare come poter dire Dio, perché non sai se quello davanti a te pur professandosi cristiano crede in quello stesso Dio in cui tu credi. Questo è il tempo del post-moderno. Come si può fare affinché la bibbia entri dentro un sistema culturale di questo tipo? Quale offerta di Dio da' la bibbia davanti a un sistema culturale di questo tipo?

Itinerario di senso

La prima indicazione è innanzitutto chiederci come e che cosa noi intendiamo per fede. Bisogna and-

re biblicamente alla scoperta della fede, non come un'offerta del senso della mia vita: apri la bibbia troverai le risposte alle domande che ti stai facendo! Penso che questo modo oggi non funzioni, ma piuttosto il percorso è quello di entrare dentro una logica di itinerario del senso. Ciò significa realmente entrare dentro una prospettiva della fede che cresce, una prospettiva di fede in continua evoluzione; vuol dire non avere pregiudizi nei confronti delle persone, mettersi dentro un cammino dove questa parola di Dio è sempre nuova. La fede dentro questa prospettiva viene colta, offerta, percepita come un qualcosa che dà a pensare. Il papa in un articolo su fede e ragione diceva esattamente questo se questo tempo culturale del post-moderno potesse permettere intanto il tornare a pensare, questo potrebbe già essere una grazia e una grande conquista. Qui trovo un anello di congiunzione molto interessante nel rapporto tra bibbia e cultura. Cosa vuol dire che la bibbia può essere fermento per questa cultura della post-modernità? Vuol dire che noi stessi dobbiamo chiederci cosa vuol dire credere, cosa è la fede? La prospettiva



strade percorrere? La prima strada è quella di valorizzare la bibbia per ciò che essa è, cioè una fonte di narrazioni. Mai come oggi nonostante tutti gli studiosi ci dicano che questo contesto culturale vede la fine delle grandi narrazioni, mai come oggi questo tempo pare avere bisogno di nuove narrazioni. La bibbia si presta ad essere narrata. Noi questo lo abbiamo un po' disimparato. C'è fatica a sapere cosa è una narrazione o come si articola una narrazione. Accanto a questo aggiungerei anche un altro elemento: narrare con i simboli, e la bibbia è fonte di simboli. Che cos'è il simbolo? L'effetto del simbolo è quello di ricostruire alleanze di dare dei punti intorno al quale riconoscersi, costruire ponti. Bibbia, cultura, post-moderno tutto frammentato nella complessità. Io narro con i simboli cioè offro all'uomo degli elementi intorno ai quali si può instaurare

un rapporto diverso con gli altri. Narrare con i simboli vuol dire dare una potenzialità nuova alla bibbia nella cultura di oggi dove si costruiscono quei ponti o quelle alleanze tali da permettere qualcosa di diverso e di significativo.

Ultima strada potrebbe essere anche la possibilità di coniugare insieme il dire o il dare la bibbia con quelli che sono i tre verbi della fede: ascoltare, vedere, ricordare. Mai come oggi, forse, la bibbia potrebbe prestarsi in questo sistema culturale non solo ad essere ascoltata ma letta. In questo orizzonte la bibbia può darsi e darsi come fonte di speranza e come via

per tornare a pensare offrendo all'uomo l'immagine vera di Dio, l'immagine di se stesso chiamato ad essere in relazione con Dio e con gli uomini. Infine l'offerta di un'immagine dell'altro uomo con il quale attraversare questo tempo. Penso che stia qui la straordinaria capacità della bibbia di darsi e di darsi nelle culture di tutti i tempi, nel non essere cioè una ripetizione né una supplenza ai bisogni dell'uomo ma piuttosto un'apertura ad un orizzonte diverso rispetto ad un Dio che aspetta alla porta e chiede di entrare nella vita di tutti gli uomini.

“La Bibbia è una straordinaria fonte di narrazioni. Ce le siamo fatte rubare dalla pubblicità”

è quella di aiutare l'uomo di oggi a pensare nuovamente, a ritornare a pensare di utilizzare la ragione. Davanti alla post-modernità la chiesa cosa può fare? Aiutare l'uomo a tornare alla ragione e proporre se stesso. Questa penso che sia una strada dentro la quale oggi la bibbia può realmente impattare questo sistema culturale.

Tornare a narrare con i simboli

Ultimo punto: cosa vuol dire una bibbia dentro questo sistema culturale che possa permettere la comprensione della fede come un itinerario? Quali

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DEVOZIONI POPOLARI Diffuso dai Mercedari che curavano la liberazione degli schiavi cristiani

Il culto alla Madonna della Mercede

Lo scorso 24 settembre è stata celebrata la festa della Vergine della Mercede, uno dei tanti titoli che il popolo cristiano ha rivolto alla Madonna nel corso dei secoli. È una storia che ha inizio nella notte tra l'1 e 2 agosto 1218, quando la Vergine appare a Pietro Nolasco e a Raimondo di Pegnafort, ingiungendo di fondare un ordine religioso, il cui scopo fosse la redenzione degli schiavi cristiani dalla prigionia musulmana. I due santi furono aiutati dal re Giacomo di Aragona. L'ordine fu istituito il 10 agosto 1218 e chiamato della Mercede; la festa fu celebrata la seconda domenica di settembre, quella liturgica il 24 settembre. Il culto deriva dal fatto che i saraceni piombavano sulle coste meridionali dell'Europa e razziano uomini, donne, giovani, bambini che venivano condotti in schiavitù in Barberia, nell'Africa del nord. In concomitanza con questo dramma, cominciarono a sorgere confraternite ed associazioni preposte alla raccolta dei fondi ed oggetti preziosi per riscattare gli sventurati ridotti in catene dai pirati. Con la nascita del-



l'ordine, intorno al 1272, fu costituito il Terzo Ordine di Nostra Signora del Riscatto, associazione composta di laici che aspiravano alla perfezione cristiana per riscattare i cristiani prigionieri e schiavi. La peculiarità è lo scapolare bianco indossato in occasioni solenni. Altra devozione collegata ai Mercedari fu creata nel XIII sec., la Legione di Maria, Nostra Signora della Mercede, sempre con lo scopo di riscattare i prigionieri. La ricorrenza venne resa festività dalla chiesa dal Papa Innocenzo nel 1696 e fu soppressa con

il nuovo calendario del 1969. Nei simulacri della Madonna della Mercede, dalla mano destra di Maria pende l'abito con lo scapolare, simbolo dell'ordine. Una Vergine della Mercede, coronata in Cile nel 1918, tiene in mano lo scapolare e sulla sinistra una catenella con cappio, quasi simile a quella della Madonna della Catena, con i coppì degli schiavi. Fiorenti in Sicilia i centri di San Cataldo (CI), Sperlinga ed Agira (Enna).

In via Maqueda a Palermo, nella chiesa di Maria Assunta, una bellissima statua rap-

presenta la Madonna della Mercede, Redemptrix Captivorum. La deportazione dei prigionieri nell'Africa poneva ai governanti infiniti problemi politici, militari, diplomatici, ma anche alla collettività imponeva problemi di riscatto delle sfortunate vittime. Ogni buon cristiano aveva l'obbligo di adoperarsi, almeno con un contributo economico, per la liberazione fisica dei captivi cristiani in partibus infidelium, e per la salvezza delle loro anime. La raccolta di denaro iniziò sistematicamente nella seconda metà del '400, attraverso l'Ordine della Mercede. La Corona istituì un ufficio di collettore, che riscuoteva la tassa sui vari legati, soprattutto sui lasciti PRO MALE OBLATIS INCERTIS, ricorrenti in testamenti, in favore di chiese...

Scrive Rosario La Duca: "ladri che volevano ripulirsi la coscienza, provvedevano a versare varie somme entro la Cassa di Male Oblati, una cassetta in ferro, attraverso una apposita fessura".

Nel 1399 gli schiavi a Tunisi erano stimati in più di 1.500, ma le razzie continuavano ad imperversare lungo

le coste del Mediterraneo. A Riesi il vescovo in Sacra Visitazione, nel 1705 scrive che si faccia subito nella Madre Chiesa la Cassa dei Malablati.

Ancora su Riesi, pochi avranno notato che nella basilica un cartiglio sopra l'edicola con la statua della Vergine è ispirato all'aiuto efficace che porge Maria a infrangere le catene di galeotti cristiani sotto la mezzaluna, SOLVE VINCLA REIS, sciogliere le catene ai colpevoli.

L'Ordine dei Mercedari, appena nato, avocò a sé la liberazione degli schiavi, le catene furono sostituite col tempo dallo scapolare. Alla Madonna delle Catene rimase il patrocinio per i condannati al carcere. (Un altro culto vero, schietto, profondo, è quello delle donne incinte, giacché Maria è benevola soccorritrice dei parti lenti e difficili. In molti paesi si fanno recare la catena argentea della statua e la posano sul ventre, mentre la patrizia sceglie il velo della Madonna).

Questo cartiglio di Riesi lega in un certo senso il culto della Madonna del miracolo di Palermo dell'agosto 1392 (allorché sciolse dalle catene tre giovani innocenti pronti

per il patibolo) ad alcuni comuni delle Calabrie, Puglie, Napoletano, dove la devozione a Maria risale ad almeno due secoli prima, al tempo del feroce Saladino con le tristi vicende - ha scritto recentemente Franco Cardini - dei cristiani caduti o presi in ostaggio dei saraceni.

Quantunque siano diversi i filoni delle nostre storie, una cosa è certa che Maria è stata sempre invocata dai fedeli come la protettrice dei sofferenti, e non è importante constatare che l'Ordine della Mercede (1218) sia posteriore alla venerazione della Madonna della Catena che affonda le sue prime radici intorno al 1115 nel territorio di Cassano, dove si evidenzerebbe per la prima volta in Calabria con l'esistenza di una "Madonna della Katina", e poi a Laurignano nel 1300. Diversi intendimenti da quelli di Palermo del 1392, come sappiamo. (Rocco Liberti, il culto della MdC nell'Italia Meridionale, 1997).

Giuseppe Testa

PIAZZA ARMERINA A ottobre un corso dell'Università Salesiana

Animatori di giovani

Un corso per operatori di pastorale giovanile avrà inizio a Piazza Armerina il 31 ottobre prossimo organizzato dall'università Pontificia salesiana, Facoltà di teologia - Istituto di teologia pastorale Roma, Istituto teologico San Tommaso di Messina e promosso dalla Comunità Frontiera di Pietraperzia in collaborazione con la Conferenza episcopale siciliana e la diocesi di Piazza Armerina.

Il corso intende formare l'«operatore intermedio» di pastorale giovanile: una persona comune competenza collocata a livello intermedio rispetto a quella dell'operatore diretto (catechiste animatori di base) e dell'operatore specializzato (esperti con titoli di Licenza o Dottorato).

Si articola in percorsi per la

preparazione di operatori di Pastorale giovanile, capaci di utilizzare consapevolmente e criticamente le «strumentazioni» pastorali, abilitati alla formazione degli animatori-operatori di base, con una figura esemplare e un livello qualificato di competenza professionale (per rispondere alle necessità delle diocesi e del territorio). Il corso si struttura attorno alle discipline che riguardano direttamente la pastorale giovanile e la catechistica; è orientato alla dimensione operativa (analisi, prassi e verifica pastorale) e decisamente professionalizzante (elaborazione e gestione di progetti). Si sviluppa concretamente nell'arco di un anno, in otto incontri di fine settimana e un corso estivo di due settimane. Alla fine del

percorso formativo, l'università Pontificia salesiana di Roma conferisce il diploma di «Operatore di Pastorale giovanile». Per i candidati laici si richiede lettera di presentazione del direttore diocesano dell'ufficio di Pastorale giovanile o del proprio parroco.

Le lezioni si svolgeranno presso il seminario estivo di Montagna Gebbia il sabato ore 9/13 e 15/19 e la domenica ore 9/11. Si termina con la Celebrazione Eucaristica e con il pranzo. Per ogni week end: Pernottamento + prima colazione euro 10,00 (portare lenzuola ed asciugamani), pasto euro 10. È richiesto il diploma di scuola media superiore. Tasse (diploma incluso): Euro 700. Scadenza iscrizioni entro il 20 ottobre 2008. Informazioni al numero 0934.401861.

GRAMMICHELE Un'opera di Sergio Rodella

Inaugurata la meridiana

Un'altra opera d'arte adorna dal 29 settembre la piazza più frequentata di Grammichele. Alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, il grammichelese mons. Michele Pennisi che ha impartito la benedizione, dell'ispettrice di Pubblica sicurezza Annalisa Perla, del commissario Natale Catalano della Guardia forestale, della Giunta comunale al completo, del presidente del consiglio comunale Ciccio Giandino, delle scolaresche e della dirigente

scolastica Antonina Satariano, è stata inaugurata la statua in bronzo e soladite, raffigurante san Michele Arcangelo la cui spada poggia su una lastra in marmo su cui è disegnata una meridiana, opera del maestro padovano (ma con radici siciliane) Sergio Rodella. Nella



S. Michele Arcangelo

mano, levata in alto, la statua regge l'esagono, insegna della città, che San Michele pone sotto la sua protezione e la cui spada, che funge da meridiana, non rappresenta un'arma per offendere ma per difendere Grammichele dalle catastrofi.

Nuccio Merlini



la poesia

Domenico Pace

Domenico Pace è un poeta di Conversano, in provincia di Bari. Diplomatosi geometra presso l'Istituto tecnico di Castellana Grotte, dopo la frequenza universitaria a Milano e poi a Bari, si dedica alla poesia. Sue poesie sono inserite in parecchie antologie e, recentemente, ha pubblicato con le Edizioni Penna d'Autore la sua prima silloge intitolata "Uno sguardo nel cuore". Un libro che - come scrive nelle avvertenze il sacerdote Leonardo Erriquenz - suona come un invito a fermarsi un istante, nella corsa sfrenata contro il tempo, per cogliere palpiti dello spirito, impressioni sfolgoranti, inattese intuizioni. Nella continua ricerca di trasparenza interiore, aspirazioni e attese si intrecciano con accorati rimpianti e riflessi di cielo

con vibranti risonanze di percorsi terreni. Fra tanta ricchezza tematica, il velo che avvolge autobiografici versi non cela lo specchio che avverte il lettore a non porre speranza in ciò che nulla v'ha d'immorale. E cielo e terra sorridono al segreto della felicità! Una poesia matura quella di Pace che qualche volta diventa preghiera: "O mio Signore,/ donami di ascoltare/ la tua chiamata,/ di iniziare la nuova vita/ che Tu vuoi per me". Una poesia che lo fa colloquiare con Colui che ci trascende: "Signore sono qui,/ fra tutte queste genti,/ e tu mi rispondi:/ lo so, io ti vedo".

Grazie

Grazie, per aver scelto di essermi madre.

Grazie, per essere la madre di tutti i figli, tu, al contempo madre e figlia.

Ti sento con la voce del cuore, ti vedo con la luce dell'anima. Ti chiamo e mi tendi la mano e mi accompagni dal tuo Figlio.

E poi, con il cuore stracolmo mi lasci andare per le vie del mondo, senza perdermi di vista.

Quando inciampo, corri a soccorrermi e così ogni volta fino a che imparo a camminare verso te.

Spero allora,

che porrai la mia mano nella mano di tuo Figlio.

La campana

Voce che chiama, suono che distende la mente, musica che inebria il cuore, preghiera che si eleva al cielo.

I rintocchi portano al silenzio, per le vie si distendono, nelle case si fermano a risuonare un pensiero dolce ed elevato.

Un anelito invade il cuore e ti senti uomo nel gustare l'immenso.

a cura di Emanuele Zupardo

PIAZZA ARMERINA Resistono ancora i ragazzi che servono Messa Ministranti? Sì, ci siamo

A fine agosto un gruppo di circa ottanta ministranti, provenienti da varie parrocchie della diocesi si sono ritrovati, all'oasi salesiana di Montagna Gebbia a Piazza Armerina. Oggi, come dice nei suoi messaggi Benedetto XVI, c'è necessità di nuovi apostoli radicati nella Parola di Cristo, capaci di rispondere alle sfide del nostro tempo e pronti a diffondere dappertutto il Vangelo.

Vista l'età variegata dei ragazzi presenti, il lavoro è stato diversificato per gruppi. L'esperienza si è poi arricchita della presenza dei genitori che hanno raggiunto i propri figli la domenica mattina. A loro i ragazzi hanno raccontato ciò che avevano condiviso. La celebrazione Eucaristica è stata fonte e culmine di questa esperienza nella quale i ragazzi si sono riconosciuti comunità riunita in rendimento di grazie per ciò che avevano vissuto. Di questo campo e delle vocazioni che stanno maturando, del rapporto tra il sacerdote e il giovane che si sente chiamato, parliamo con don Giuseppe Cafà, responsabile diocesano dei ministranti e collaboratore del Centro Diocesano Vocazioni (CDV).

Da quanto tempo si fa il campo ministranti?

Dal 2003, da quando per la prima volta si è stata in-



detta la prima giornata ministranti, pensata insieme al nostro vescovo mons. Pennisi, in occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che si celebra la quarta domenica di Pasqua. L'esperienza di quest'anno ha visto la partecipazione di ottanta ragazzi provenienti però solo da tre comuni: Mazzarino, Nisemi e Gela. Il tema del campo era 'Corro per la via del tuo amore'. Con lo scopo di far scoprire ai ragazzi il tempo in cui ci si incammina verso una realtà, su cui poter riversare il proprio amore nel quotidiano.

Quanti ragazzi sono entrati in seminario dal primo campo a oggi?

Dal 2003 a oggi diverse sono state le vocazioni maturate, provenienti dal

gruppo ministranti e che in parte hanno poi seguito l'esperienza della comunità di accoglienza vocazionale. Abbiamo una media di due-tre vocazioni annuali.

Quando un ragazzo esprime la sua sensazione di sentirsi chiamato, lei cosa fa?

Lo invito all'ascolto e alla preghiera, a vivere l'esperienza del profeta Samuele che fu invitato dal sacerdote Eli, a mettersi in ascolto orante del Dio che lo chiamava per nome. Poi intraprendere con il ragazzo un percorso per comprendere anzitutto se è il Signore che chiama e a cosa chiama. Successivamente lo si invita a frequentare la comunità di accoglienza vocazionale, cioè degli incontri mensili con la comunità del seminario e con altri giovani in

cammino per momenti di ritiro, preghiera e condivisione.

In caso di ripensamento vocazionale del giovane, lei come padre spirituale cosa consiglia?

Il giovane viene invitato a mantenere quell'atteggiamento di preghiera e di confronto con la parola di Dio e con il padre spirituale.

C'è ancora la mentalità che fare il ministrante significa desiderare di farsi prete?

La mentalità è diffusa più tra gli adulti che nei ragazzi. Non è vero che un ragazzo che frequenta l'altare è un ragazzo destinato al seminario: i ministranti lo sanno che non è così. In questi cinque anni di mio mandato diocesano, nei percorsi formativi abbiamo cercato di sfatare questo pregiudizio aiutando i ragazzi a comprendere che il loro posto all'altare è un servizio o meglio un ministero che li invita a sentirsi parte attiva di una Chiesa fatta per servire. Voglio ricordare che la prossima giornata dei ministranti sarà il 16 novembre a Butera.

Giuseppe Fiorelli

"Rapporto Italiani nel Mondo 2008" della Migrantes Enna e Caltanissetta in testa per numero di emigrati

La presentazione, a Roma, del "Rapporto Italiani nel mondo 2008" della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato come la Sicilia, con 629.114 iscritti nei registri dell'Aire al 3 aprile 2008, si conferma purtroppo, anche quest'anno, la prima regione italiana per numero di cittadini residenti all'estero. Se a questi aggiungessimo gli oriundi, i siciliani fuori dell'Italia raggiungerebbero una cifra tale da rappresentare un'altra Sicilia fuori dai confini nazionali.

La ripartizione provinciale in riferimento all'incidenza degli emigrati sulla popolazione residente porta la provincia di Enna in testa a questa triste classifica, con il 37,7%: infatti, su 173.723 abitanti nella provincia, ce ne sono 65.445 che risiedono all'estero, di cui 30.490 donne (46,6%). Rispetto all'anno

precedente, la provincia ha registrato un'allarmante incremento dei suoi emigrati pari al 4,2%.

Caltanissetta è la terza provincia siciliana per incidenza degli emigrati sul totale dei residenti (24,8%): su 272.570 abitanti ci sono 67.667 nisseni che vivono fuori dall'Italia, di cui il 45,4% sono donne (31.378). L'incremento annuo è del 3,7%, in ribasso rispetto alla media siciliana.

La crisi occupazionale attuale sta portando ad un sempre maggiore svuotamento dei nostri paesi. Occorre che si intensifichino le sinergie, tra gli Enti Locali, i sindacati e le aziende presenti sul territorio per bloccare questa emorragia di uomini che dissangua il territorio portando fuori le energie migliori e più giovani.

Alfonso Gambacurta

music'@rte

di Maximilian Gambino

La distorsione in generale

Tempo fa abbiamo parlato della differenza tra la saturazione e la distorsione, con le loro problematiche e conseguenze per il suono.

È importante sapere che un suono distorto o saturo non può essere trasmesso e neanche conviene registrarlo.

Per capire meglio l'argomento spieghiamo la distorsione in tutte le sue parti e caratteristiche.

La distorsione, può essere divisa in varie parti:

Distorsione dinamica: un espansore o un compressore che cambia la gamma dinamica originaria di un segnale, crea una distorsione.

Distorsione causata dalla banda passante: si verifica quando una banda passante di un amplificatore taglia gli estremi come gli alti e i bassi, il segnale in uscita ovviamente sarà diverso da quello in ingresso, modificando il suono creando così una distorsione.

Distorsione nel tempo: avviene quan-

do un nastro viene usato con velocità diverse da quelle della registrazione, le componenti in frequenza slittano in alto e in basso, e in base alla loro velocità, si possono creare wow o flutter, peggiorando il segnale.

Distorsione per risposta non uniforme: viene causata da picchi e avvallamenti all'interno della curva di risposta alterando la forma d'onda del segnale. Distorsione di fase: qualsiasi cambiamento di fase compromette la relazione temporale, fra le componenti del segnale.

Distorsione di incrocio: in certi casi negli amplificatori di classe B nei quali i dispositivi conducono per metà il ciclo, si verificano delle discontinuità in prossimità dei passaggi per lo zero, creando così la distorsione di incrocio. Distorsione di transistorio: è un tipo di distorsione che avviene nei sistemi a transistori e comunque in quei sistemi con onde quadre.

Distorsione di non linearità: considerando il fatto che, il nostro orecchio

non è lineare, questo tipo di distorsione avviene nelle apparecchiature di tipo lineari.

Distorsione armonica: essa è una delle più udibili dall'orecchio umano, perché praticamente altera tutte le onde con le armoniche e quindi il suono in genere, che ad elevati livelli fa addirittura suonare male qualsiasi amplificatore. La distorsione in genere, crea gravi danni al suono, ma in certi casi, è utilizzata per determinati generi musicali come il rock, che dai tempi, fece di questo fenomeno, soprattutto con la chitarra elettrica, un fattore di gusto, che distingueva il genere dagli altri, facendone una caratteristica di suono specifica.

In conclusione, un consiglio per chi lavora con la musica e/o il suono, è quello di evitare saturazioni o distorsioni, perché oltre a sentire male le persone che ci ascoltano, si creano danni alle nostre apparecchiature, e all'udito.

maxmusicartextreme@libero.it

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa dell'Unificazione e il reverendo Moon

Sun Myung Moon nasce in Corea, nel 1920 da famiglia presbiteriana. Gesù Cristo gli sarebbe apparso a sedici anni, incaricandolo di una futura missione. Incarcerato per breve tempo dai giapponesi durante l'occupazione, dopo la Seconda guerra mondiale inizia un'attività di predicatore. Nuovamente arrestato in Corea del Nord dalle autorità comuniste, è liberato dall'avanzata americana e si trasferisce al Sud. Qui comincia a radunare un buon numero di seguaci, suscitando accuse e sospetti. Arrestato ancora una volta, è assolto nel 1955. Da movimento locale - la ormai nota Chiesa dell'Unificazione - diventa internazionale.

Nel 1994 il reverendo Moon dichiara terminato l'itinerario della Chiesa dell'Unificazione che, fondata nel 1954, avrebbe dovuto durare come tale per soli quarant'anni. Benché la Chiesa, come struttura giuridica, esista ancora in diversi paesi, i membri sono incoraggiati ad aderire alla Federazione delle Famiglie per la Pace e l'Unificazione Mondiale, una organizzazione che comprende anche persone che non professano la teologia unificazionista, ma che hanno accettato di vedere le loro nozze benedette dal reverendo Moon e dalla moglie. In Italia la Chiesa dell'Unificazione è fondata a Roma nel 1965 da una missionaria americana, con il nome di Associazione Spirituale per l'Unificazione del Mondo Cristiano (ASUMC). Nell'agosto 1965, quando il reverendo Moon visita per la prima volta l'Italia, il gruppo romano è composto da quattro famiglie e durante la visita del 1969 il reverendo Moon apre sedi a Roma e a Milano.

Nel 1974 viene in tournée in Italia il balletto folkloristico di bambini coreani, che si esibisce fra l'altro al Quirinale di fronte al presidente Giovanni Leone e canta per la Radio Vaticana. Nel 1976 inizia le pubblicazioni il mensile *La nuova Era*. Nello stesso 1976, percorre l'Italia la Crociata Internazionale, composta da trecento unificazionisti europei. L'attività della Crociata Internazionale (accompagnata da un coro che riuscirà a farsi invitare a cantare in San Pietro di fronte al Papa) segna un momento di espansione per l'unificazionismo in Italia; ma insieme cominciano le prime campagne di stampa negative. Nel 1985 anche in Italia è fondata una Confederazione delle associazioni per l'unificazione delle società delle Americhe, poi estesa a tutto il mondo. Nel 1992 la signora Hak Ja Moon viene in Italia e inaugura la Federazione delle donne per la pace mondiale. L'esistenza del movimento dell'Unificazione in Italia ha una clamorosa svolta nel maggio 2001, quando monsignor Emmanuel Milingo, un popolare vescovo cattolico conquista le prime pagine dei giornali di tutto il mondo facendosi unire in matrimonio con la dottoressa coreana Maria Sung dal reverendo Moon a New York. La vicenda, è assai complessa e il bilancio è in chiaroscuro per il movimento dell'Unificazione, che dalla saga ottiene molta pubblicità, che è però in gran parte negativa.

Il *Principio Divino*, la nuova rivelazione del movimento dell'Unificazione, completa e "chiarifica" il contenuto della Bibbia. Dio ha progettato per l'uomo un mondo ideale attraverso una famiglia ideale, ma questo progetto è stato frustrato dal peccato originale, interpretato in chiave sessuale come fornicazione di Eva prima con il demonio, poi con Adamo prima del tempo che Dio aveva stabilito. Con Gesù Cristo la "restaurazione" si è compiuta sul piano spirituale, ma non su quello fisico. Questa ulteriore tappa - con la nascita di famiglie ideali, libere dal peccato originale, capaci a loro volta di aprire la strada a una società ideale - si compie solo nel Secondo Avvento. Il Signore del Secondo Avvento è lo stesso reverendo Moon, che dopo le "nozze dell'agnello" del 1960 forma con la moglie Hak Ja Han la coppia dei "Veri Genitori". Essi - come si è accennato - sposano solennemente, spesso in cerimonie di gruppo che hanno grande risonanza mediatica, coppie di membri del movimento e oggi anche di non membri, talora scelti come coniugi dallo stesso reverendo Moon.

e-mail: amaira@tele2.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 ottobre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965